



FEDERAZIONE ITALIANA PER  
L'USO RAZIONALE DELL'ENERGIA

•••

## Osservazioni FIRE in occasione della consultazione sull'aggiornamento delle linee guida nel meccanismo dei certificati bianchi

Premessa.....	3
Punto 2. Gli obiettivi 2017-2020.....	4
Punto 3. Soggetti ammissibili e modalità di accesso al meccanismo .....	4
Punto 4. Revisione delle modalità di riconoscimento dei certificati bianchi .....	6
Punto 5. Addizionalità .....	7
Punto 6. Ambiti di applicazione.....	8
Punto 7. Metodi di valutazione dei risparmi .....	9
Punto 8. Diagnosi energetiche.....	10
Punto 9. Semplificazione amministrativa e tempistiche di presentazione e rendicontazione .....	11
Punto 10. Misure per prevenire comportamenti speculativi .....	12
Punto 11. Verifiche.....	14

### La FIRE in sintesi

La Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia – FIRE – è un'associazione tecnico-scientifica indipendente e senza finalità di lucro, fondata nel 1987, il cui scopo è promuovere l'uso efficiente dell'energia, supportando attraverso le attività istituzionali e servizi erogati chi opera nel settore e promuovendo un'evoluzione positiva del quadro legislativo e regolatorio.

La FIRE gestisce dal 1992, su incarico a titolo non oneroso del Ministero dello Sviluppo Economico, la rete dei circa 2.600 energy manager individuati ai sensi della Legge 10/1991, recependone le nomine e promuovendone il ruolo attraverso varie iniziative.

La compagine associativa – circa quattrocentocinquanta soggetti fra società, enti e persone fisiche – è uno dei punti di forza della Federazione, in quanto coinvolge esponenti di tutta la filiera dell'energia, dai produttori di vettori e tecnologie, alle società di servizi e ingegneria, dagli energy manager agli utenti finali di media e grande dimensione.

Alcuni degli associati della FIRE: A2A calore e servizi S.r.l. - ABB S.p.a. - Acea S.p.a. - Albapower S.p.a. - Anigas - Atlas Copco S.p.a. - Avvenia S.r.l. - AXPO S.p.a. - Banca d'Italia - Banca Popolare di Sondrio - Bit Energia S.r.l. - Bosh Energy and Building Solution Italy S.r.l. - Bticino S.p.a. - Burgo Group S.p.a. - Cabot Italiana S.p.a. - Carraro S.p.a. - Centria S.p.a. - Certiquality S.r.l. - Cofely Italia S.p.a. - Comau S.p.a. - Comune di Aosta - CONI Servizi S.p.a. - CONSIP S.p.a. - Consul System S.p.a. - CPL Concordia Soc. Coop - Comitato Termotecnico Italiano - DNV S.r.l. - Egidio Galbani S.p.a. - ENEL Distribuzione S.p.a. - ENEL Energia S.p.a. - ENEA - ENI S.p.a. - Fenice S.p.a. - Ferriere Nord S.p.a. - Fiat Group Automobiles - Fiera Milano S.p.a. - FINCO - FIPER - GSE S.p.a. - Guerrato S.p.a. - Heinz Italia S.p.a. - Hera S.p.a. - IBM Italia S.p.a. - Intesa Sanpaolo S.p.a. - Iren Energia e Gas S.p.a. - Isab s.r.l. - Italgas S.p.a. - Johnson Controls Systems and Services Italy S.r.l. - Lidl Italia s.r.l. - Manutencoop Facility Management S.p.a. - Mediamarket S.p.a. - M&G Polimeri Italia - Omron Electronics S.p.a. - Pasta Zara S.p.a. - Pirelli Industrie Pneumatici S.p.a. - Politecnico di Torino - Provincia di Cremona - Publiacqua S.p.a. - Raffineria di Milazzo S.c.p.a. - RAI S.p.a. - Rete Ferroviaria Italiana S.p.a. - Rockwood Italia S.p.a. - Roma TPL S.c.a.r.l. - Roquette Italia S.p.a. - RSE S.p.a. - Sandoz Industrial Products S.p.a. - Schneider Electric S.p.a. - Siena Ambiente S.p.a. - Siram S.p.a. - STMicroelectronics S.p.a. - TIS Innovation Park - Trenitalia S.p.a. - Turboden S.p.a. - Università Campus Bio-Medico di Roma - Università Cattolica Sacro Cuore - Università degli studi di Genova - Varem S.p.A. - Wind Telecomunicazioni S.p.a. - Yousave S.p.a.

•••

FIRE - Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia  
via Anguillarese 301 - 00123 Roma  
T. + 39 06 30483626 - [segreteria@fire-italia.org](mailto:segreteria@fire-italia.org)  
[www.fire-italia.org](http://www.fire-italia.org)

## Premessa

La FIRE ritiene una revisione dello schema dei certificati bianchi necessaria e fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi che il nostro Paese si è dato al 2020. Data l'importanza del meccanismo e il suo peso in termini di target si apprezza e si condivide la scelta del MiSE di aprire una consultazione sui temi più importanti oggetto di discussione.

Sebbene il meccanismo sia riuscito a raggiungere gli obiettivi imposti dal D.M. 28 dicembre 2012 in termini di certificati, l'andamento dei risparmi in fonti primarie – differente a causa del coefficiente di durabilità – desta qualche preoccupazione. All'aumento del costo per tep non si è infatti accompagnato un incremento dei risparmi energetici rispetto al 2011, anno di introduzione del *tau*. Questo aspetto richiede un approfondimento delle cause che lo sottendono, perché altrimenti si rischia di peggiorare la situazione, visto che l'impressione è che le proposte del documento di consultazione tese a un miglioramento della qualità e del costo efficacia dello schema superino quelle improntate a facilitare la presentazione di nuovi progetti.

Trovare il giusto equilibrio fra l'esigenza di avere uno schema efficiente ed efficace, ma anche partecipato e in crescita, è il difficile compito cui è chiamato il Ministero. La FIRE cercherà per quanto possibile e attraverso gli strumenti disponibili di supportare il dicastero nella definizione delle nuove linee guida.

Come commento generale, la FIRE auspica che il MiSE possa destinare delle risorse a carico dello schema per avviare programmi di analisi settoriale nel settore industriale, volte a determinare le attuali condizioni dei processi produttivi. Una simile campagna, basata su quanto fatto da ENEA negli anni novanta, metterebbe a disposizione dati importanti per rispondere ad alcune criticità dello schema dei TEE, quali la definizione della baseline e dell'addizionalità. Consentirebbe dunque di facilitare la presentazione e la valutazione dei progetti e permetterebbe inoltre all'ENEA, in qualità di Agenzia nazionale per l'efficienza energetica, di supportare le imprese nell'individuazione di interventi particolarmente utili ai fini del miglioramento della competitività. Il costo può essere stimato nell'ordine dello 0,5% del costo del meccanismo e andrebbe integrato con l'analisi dei dati sulle diagnosi energetiche collegate all'attuazione dell'art. 8 del D.Lgs. 102/2014.

Si ritiene inoltre fondamentale assicurare un congruo tempo di transizione dalle attuali regole alle nuove linee guida, in quanto diversi orientamenti determineranno un'iniziale difficoltà nel presentare progetti se le parti non avranno il tempo per adattarsi alle nuove procedure.

Di seguito si riportano le osservazioni della Federazione sul documento in consultazione, seguendo la struttura dello stesso. Nella redazione delle osservazioni si è anche cercato di tenere conto delle esperienze in atto negli altri Paesi europei, che la FIRE segue da vicino nell'ambito del progetto europeo ENSPOL di cui è il partner italiano.

...

## Punto 2. Gli obiettivi 2017-2020

Come evidenzia la figura 1 un elemento critico del meccanismo è rappresentato dall'andamento dei risparmi energetici negli ultimi tre anni. Mentre i certificati emessi sono tendenzialmente in linea con i target determinati dal D.M. 28 dicembre 2012, i risparmi hanno addirittura visto un decremento di circa un milione di tep fra il 2012 e il 2013, che il 2014 ha recuperato solo in minima parte. Rispetto ai primi anni sono venuti a mancare gli interventi facili degli esordi (e.g. lampadine CFL e rompigetto), non è possibile presentare progetti già avviati e sta calando il contributo del settore civile (divieto di cumulabilità con detrazioni fiscali e conto termico), per cui è necessario attirare nuove proposte per avere l'auspicato trend di crescita.

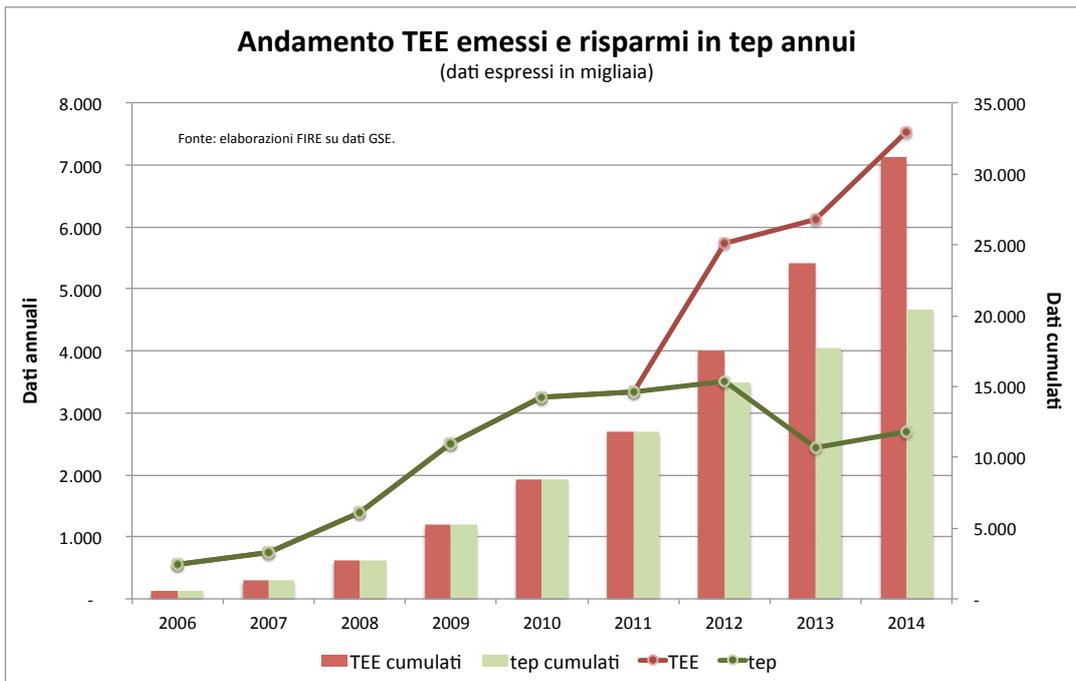


Figura 1. Confronto fra certificati emessi annualmente e risparmi collegati.

L'eliminazione del coefficiente di durabilità proposta nel documento di consultazione avrà come conseguenza positiva, specie se verrà applicata la seconda opzione (vita utile di cinque anni e coefficienti premianti), di riportare un valore univoco per titoli e risparmi. Ciò richiederà di rivedere gli obiettivi in tale ottica e avrà il beneficio di riportare in primo piano le performance in termini di efficienza energetica e, nel tempo, di limitare il costo dello schema.

## Punto 3. Soggetti ammissibili e modalità di accesso al meccanismo

Si ritiene condivisibile chiarire maggiormente ruoli e responsabilità riguardo alla presentazione dei progetti. Per salvaguardare gli aspetti di mercato del meccanismo, la scelta della presentazione della proposta andrebbe lasciata alla libera contrattazione tra le parti, senza vincoli specifici. Si schematizzano tre casi ritenuti interessanti:

1. la ESCO agisce da consulente, supportando l'utente finale nella presentazione della domanda;

...

2. la ESCO presenta il progetto per conto dell'utente finale, con corresponsabilità in solido;
3. la ESCO è titolare di un contratto sulle prestazioni energetiche (EPC) con finanziamento tramite terzi.

Il caso 1 è quello più semplice da implementare, sia perché si tratta di una modalità già utilizzata da diversi soggetti, sia perché risponde alle problematiche di garanzia sul progetto richieste per una buona gestione del meccanismo, in quanto la titolarità e la responsabilità del progetto gravano sull'utente finale. Non richiede la definizione di nuove regole.

Nel caso 2 consente alla ESCO di mantenere un ruolo forte nella presentazione del progetto, in linea con quanto avvenuto finora nella maggior parte dei progetti presentati, ma aggiunge la condivisione della responsabilità e la necessità di prevedere un contratto fra ESCO e utente finale che definisca chiaramente ruoli e incombenze. Ha il beneficio di offrire alle parti uno schema di azione alternativo al primo, potenzialmente di interesse laddove l'utente finale preferisca condividere il rischio con un soggetto esperto e non occuparsi in proprio con la presentazione e la gestione del progetto.

Nel caso 3 la ESCO assumerebbe titolarità e responsabilità, come peraltro normale avendo il pieno controllo dell'impianto e rispondendo delle sue prestazioni.

In alternativa, è anche possibile pensare a garanzie di tipo fidejussorio o assicurativo, o anche la possibilità di impegnare una quota di certificati bianchi già percepiti (tramite apposito blocco sui conti proprietà). Andrebbero su questa strada avviate due azioni: la prima, da parte del GSE, di scouting con le associazioni di categoria del sistema bancario e assicurativo per verificare la fattibilità di tale tipo di percorso; la seconda, col GME, volta a verificare eventuali problematiche nel blocco dei TEE.

Come confermato da più parti, l'introduzione di regole chiare sulle responsabilità favorirà l'accesso al finanziamento tramite terzi, in quanto banche, fondi e altre istituzioni finanziarie vedono in rapporti più strutturati fra ESCO e utente una riduzione dei rischi sul progetto.

Per mitigare il problema della contrattualistica – che potrebbe risultare ostico per le ESCO di dimensioni minori, ossia la maggioranza – si ritiene opportuno che venga elaborato e pubblicato (da parte dell'AEEGSI, del GSE o dell'ENEA) un modello di libero utilizzo, da presentare al GSE unitamente alla proposta di progetto (c.d. contratto-tipo). Tale contratto dovrebbe contenere almeno le seguenti informazioni:

- titolare dell'impianto;
- titolare del progetto;
- rapporto intercorrente tra le parti;
- clausole in chiaro sui diritti e doveri delle parti in relazione a installazione, manutenzione e monitoraggio e verifica delle prestazioni;
- autorizzazione all'accesso al sito del progetto e alla documentazione da parte del GSE o soggetto delegato (ad oggi non regolamentata).

•••

Tale contratto dovrebbe essere predisposto nel periodo di transizione che passerà fra l'emanazione delle nuove linee guida e l'entrata in vigore delle nuove regole, che si auspica sia pari ad almeno 6 mesi, e possibilmente più lungo (12 mesi).

#### Punto 4. Revisione delle modalità di riconoscimento dei certificati bianchi

Come anticipato in premessa e nel commento al punto 2, si ritiene una revisione delle modalità di riconoscimento dei certificati bianchi ragionevole, sia in ragione della riduzione del costo-efficacia dello schema dovuta alla crescita del *tau* medio e all'aumento della differenza fra il numero di TEE emesso annualmente e i risparmi energetici collegati (figura 1), sia in virtù del limitato effetto del coefficiente di durabilità sull'andamento dei risparmi collegati ai nuovi progetti a consuntivo (linea tratteggiata arancione in figura 2). Va evidenziato che il risultato negativo del 2013 potrebbe essere stato causato dalla transizione dalla possibilità di presentare progetti per interventi già realizzati alla necessità di considerare solo proposte ancora da avviare. Una decisione contenuta nel D.M. 28 dicembre 2012 e mirata a favorire una maggiore materialità dello schema, ossia un peso più forte dell'incentivo nella scelta di investire nel progetto di efficientamento energetico. Da questo punto di vista la crescita del 2014, tradottasi nel miglioramento dei risparmi nello stesso anno indicata in figura 1, fa ben sperare. I 2,1 milioni di TEE riconosciuti nei primi otto mesi del 2015 dal GSE per RVC di progetti a consuntivo appaiono però non in linea con una crescita, per quanto si tratti di un dato provvisorio e dunque da prendere con le dovute cautele (per confronto, nello stesso periodo del 2014 il numero era circa doppio).

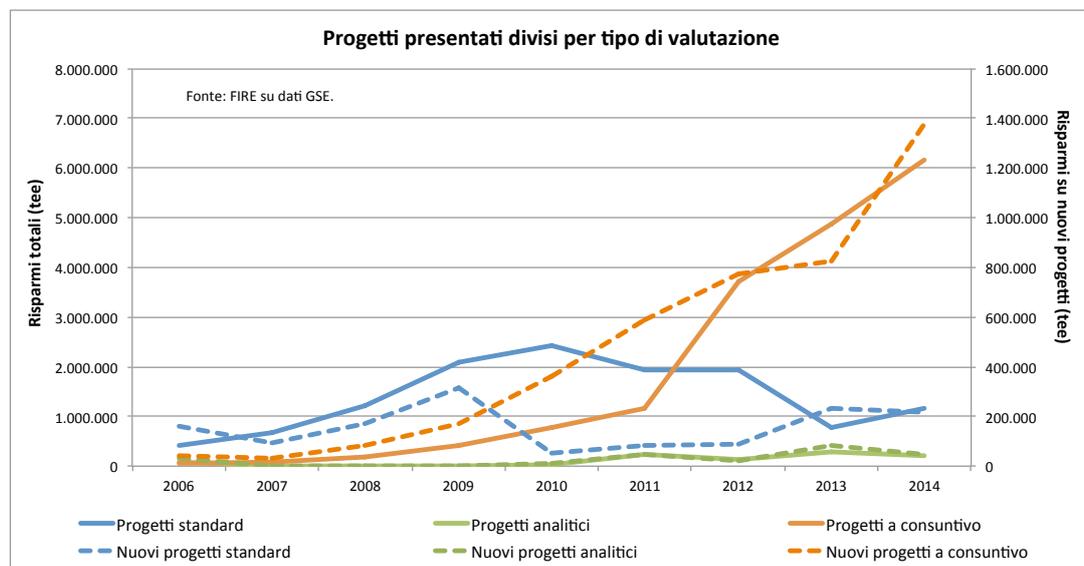


Figura 2. Andamento dei risparmi conteggiati per tipologia di quantificazione dei risparmi.

Venendo alle proposte del MiSE, si predilige la seconda, basata sul mantenimento della vita utile a cinque anni e sull'introduzione di coefficienti premianti. Agire sulla durata della vita utile, per quanto assicuri una maggiore persistenza dei risparmi legati a un singolo intervento e consenta un riconoscimento maggiore agli interventi di maggiore durata, senza i difetti del coefficiente di durabilità *tau*, risulta meno appetibile per gli investitori e gli istituti di credito da un punto di vista

...

economico-finanziario. L'allungamento della vita utile comporta infatti un aumento dei rischi legati alla variazione dei prezzi dei certificati e alle trasformazioni degli usi finali, oltre a pagare un pedaggio maggiore in termini di attualizzazione.

Si segnala l'opportunità di prevedere il coefficiente premiante per le soluzioni che:

- consentano di migliorare l'impiego di più risorse (energia, acqua, rifiuti e scarti, materiali);
- comportino un forte abbassamento specifico delle emissioni nocive e climalteranti;
- siano legate alla riqualificazione spinta di edifici e/o di quartieri e centri abitati;
- aumentino la produttività energetica delle imprese industriali con interventi innovativi sul processo;
- favoriscano l'intermodalità nei trasporti;
- contribuiscano all'adozione e integrazione delle fonti rinnovabili;
- assicurino un miglioramento continuo delle prestazioni, attraverso la presenza nel sito dell'utente finale di certificazione ISO 50001, di contratto EPC fra le parti o di un sistema di misura e verifica dei risparmi certificato IPMVP.

## Punto 5. Addizionalità

Si ritiene positiva la volontà di definire in maniera più puntuale il concetto di addizionalità. Si tratta di uno degli aspetti più delicati nella valutazione dei progetti, insieme all'algoritmo di calcolo dei risparmi energetici. La complessità del tema deriva dalla mancanza di riferimenti e conoscenza diffusa e istituzionalizzata sulle medie di mercato (problema di sistema) e dalla carenza di dati di consumo *ex-ante* (problema lato utente finale). Questo si è inevitabilmente tradotto nel tempo in una certa aleatorietà di giudizio in alcuni casi specifici in fase di approvazione del progetto e di verifica. Va tra l'altro notato che nessun Paese europeo ha affrontato un problema simile, in quanto gli schemi che presentano valutazioni simili per l'addizionalità, come la Francia, vedono la gran parte dei progetti afferenti al settore civile, dove il compito risulta facilitato dalla disponibilità di standard e norme di riferimento (baseline di tipo normativo).

Il documento del MiSE correttamente richiede per il futuro la disponibilità di dati *ex-ante* per poter presentare progetti. Ciò renderà la valutazione dei risparmi più precisa e offrirà maggiori garanzie che lo schema premi progetti meritevoli. Presumibilmente creerà qualche problema di adattamento iniziale, ma abituare le imprese ad avere un approccio più attento all'efficienza energetica contribuirà a dare maggiore contezza dei benefici conseguibili, a favorire i contratti EPC e il finanziamento tramite terzi, a conseguire vantaggi nella gestione degli edifici e dei processi. Come indicato alla fine del punto 3, è importante, onde evitare bruschi cali nella presentazione di progetti, che sia previsto un adeguato periodo di transizione dalle attuali regole alle nuove linee guida.

Riprendendo quanto esposto nella premessa, dovrebbero essere predisposte risorse per incrementare le attività di analisi, studio, ricerche anche al fine di fornire ai proponenti dei termini di paragone condivisi dai valutatori. Un programma ampio in tale senso porterebbe considerevoli vantaggi al Paese e alle imprese, e permetterebbe di costruire nel tempo politiche e misure di supporto più efficaci. In assenza di un investimento in conoscenza, la determinazione della

•••

baseline di mercato risulterà sempre complicata e oggetto di possibili contenziosi e si ripercuoterà sui tempi di approvazione dei progetti.

Si suggerisce infine di non collegare il rilascio dei TEE al costo di investimento, per due ragioni fondamentali.

- Lo schema dei certificati bianchi è un meccanismo di mercato di *baseline and trade*, che prevede che possano esserci interventi sovra remunerati per definizione. Essi consentono di bilanciare i progetti con lunghi tempi di ritorno e di tenere i costi dello schema a livello più basso. Come avvenuto per le lampade CFL in passato, è possibile decidere l'esclusione di singole tecnologie quando le proposte presentate facciano pensare a una modifica sostanziale della baseline di mercato per specifiche soluzioni tecnologiche.
- Per valutare l'impatto dello schema sugli investimenti andrebbe effettuata un'analisi LCC sul ciclo di vita del progetto, in modo da tenere conto di tutte le variabili di costo e di ricavo (costi accessori, costi di O&M, costi di *decommissioning*, etc.). Tale valutazione si presterebbe a troppe incognite e interpretazioni per basarci la decisione di emissione dei TEE.

Si concorda invece sull'utilità di raccogliere i dati sui costi di investimento (specificando quali voci considerare e semplificando al massimo) per un'analisi statistica e per avere delle indicazioni di carattere generale utili per indirizzare future revisioni dello schema.

## Punto 6. Ambiti di applicazione

Riguardo agli ambiti di applicazione, si suggeriscono due possibili strade:

1. Premiare i soli interventi di incremento dell'efficienza, ma senza produrre uno specifico elenco. L'unico divieto dovrebbe essere quello di utilizzare tecnologie o soluzioni incentivate da altri provvedimenti incentivanti nazionali (al momento conto termico e detrazioni fiscali). In tal modo si razionalizzerebbero i possibili cumuli di incentivi, sarebbe il mercato ad orientarsi verso le soluzioni più interessanti e il legislatore non dovrebbe occuparsi di aggiornare continuamente gli elenchi delle tecnologie/soluzioni.
2. Qualora il legislatore intendesse produrre un elenco di interventi, gli stessi dovrebbero essere controllati e aggiornati con continuità e con modalità diverse dal decreto ministeriale, per garantire frequenze annuali. La gestione dell'elenco potrebbe essere demandato al GSE col supporto di ENEA ed RSE.

In entrambi i casi, prima delle modifiche degli ambiti di applicazione, andrebbe valutato da parte dei Ministeri dello sviluppo economico e dell'Ambiente che vi siano adeguate coperture dal punto di vista degli incentivi per soluzioni che verrebbero escluse, in particolare le fonti rinnovabili. Si può concordare con l'idea di razionalizzare gli schemi e di escludere dai certificati bianchi la sostituzione di combustibili fossili con altri rinnovabili, anche in ragione degli interventi rendicontabili ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 102/2014, ma al momento non tutte le soluzioni che verrebbero escluse trovano un'adeguata copertura in altri schemi. Si possono citare gli usi delle biomasse di media e grande taglia e il fotovoltaico (vista la scarsa solidità di detrazioni fiscali e scambio sul posto).

•••

A parere di FIRE il sistema Paese deve perseguire una politica forte di diffusione delle fonti rinnovabili elettriche e termiche, purché integrata con interventi di efficientamento negli usi finali (evitando la realizzazione di impianti sovradimensionati e ricordando che la priorità è agire sui consumi). Ciò in accordo con i forti segnali provenienti dalle fonti scientifiche e dalle agenzie internazionali sulle misure per mitigare i cambiamenti climatici ed evitare di trovarsi a fronteggiare catastrofi planetarie.

Dunque, qualora il MiSE optasse per escludere la sostituzione delle rinnovabili dallo schema, si ritiene che dovrebbe assicurare la disponibilità di adeguate misure alternative. L'altra possibilità è quella di mantenere tali fonti all'interno dello schema dei TEE, assegnando loro una tipologia di risparmi ad hoc che consenta una facile gestione della rendicontazione ai fini dell'art. 7 della direttiva comunitaria.

La prospettata riduzione di peso del settore civile (per la presenza di altri schemi di incentivazione che lo coprono) e delle fonti rinnovabili (per ragioni collegate agli obiettivi comunitari) produrrà una diminuzione di TEE sul mercato. Anche se si seguisse il suggerimento di cui al punto 1 sopra riportato non è scontato che le nuove opzioni disponibili consentiranno di produrre certificati bianchi in tempi brevi. Anche in questo caso si torna a sottolineare l'importanza di programmi di informazione e di analisi, che favoriscano questa trasformazione del mercato.

## **Punto 7. Metodi di valutazione dei risparmi**

Si ritiene positiva l'introduzione delle Proposte di progetto e programma di misura standardizzate (PPPMS) e se ne condividono le ragioni esposte nel documento. A tale proposito, al fine di massimizzare il potenziale dello strumento, si auspica che il GSE, con la collaborazione di ENEA e RSE, organizzi momenti di incontro ad intervalli regolari per condividere proposte preliminari e orientamenti con le parti. L'Osservatorio ENSPOL che FIRE e GSE hanno avviato nel 2015 può rappresentare uno strumento in tal senso.

Si suggerisce di considerare l'impiego del protocollo IPMVP da parte del proponente per quanto riguarda la determinazione dei parametri oggetto della proposta (es. per la determinazione del campione di riferimento, gli intervalli di confidenza etc.). Il protocollo IPMVP ha infatti la capacità di coniugare rigore ed esigenze operative.

Relativamente alle Proposte di progetto e programma di misura a consuntivo (PPPMC), il tema delle tempistiche e del silenzio assenso è particolarmente delicato. Si sono verificati diversi casi in cui PPPMC approvate siano poi state impugnate in autotutela dal GSE. Non potendo entrare nel merito tecnico, si sottolinea come il ricorso a tale strumento dovrebbe essere estremamente basso, onde evitare di rendere il rischio sui progetti troppo elevato per poter considerare lo schema dei TEE un incentivo (ciò decade se esso non viene più considerato bancabile). Si tratta di casi limitati e presumibilmente giustificabili anche dalle modifiche regolatorie intervenute negli anni e dalle modalità di applicazione delle stesse. Vista la contiguità del tema con il punto 9 della consultazione, si rimanda ad esso per il commento.

...

In merito alla dimensione minima dei progetti si apprezza la riduzione proposta per i progetti nel settore civile. Si fa presente che, in generale, le soglie andrebbero tutte riviste al ribasso per tenere conto dell'eliminazione del coefficiente di durabilità (le soglie minime attuali sono infatti calcolate comprendendo i risparmi futuri attualizzati dovuti al *tau*, per cui occorre considerare un fattore 2-3 rispetto ai risparmi annuali in tep). Volendo applicare un valore basso del *tau* ciò si tradurrebbe nelle seguenti opzioni:

- progetti standard: 10 tep;
- progetti analitici: 20 tep;
- progetti a consuntivo nel settore civile: 20 tep;
- progetti a consuntivo nel settore industriale: 30 tep.

## Punto 8. Diagnosi energetiche

La diagnosi energetica è senza dubbio un elemento fondante nel caso dei progetti a consuntivo, in quanto permette di valutare la baseline dei consumi, di determinare il potenziale miglioramento delle prestazioni energetiche e di valutare l'effettiva convenienza del progetto in esame e il peso atteso dei certificati bianchi. In particolare andrebbe comunque condotta per rispondere alla richiesta di misurazioni *ex-ante* (proposta all'interno del documento di consultazione del MiSE, ma già prevista all'avvio dello schema, sebbene poi non applicata con la dovuta costanza). Dunque si apprezza il tentativo del MiSE di promuoverne la realizzazione, al di là degli obblighi previsti per grandi imprese ed energivori. Questo, applicato alle PMI, faciliterebbe inoltre la presentazione di progetti nei prossimi anni.

Ciò premesso, al fine di voler maggiormente promuovere e stimolare le diagnosi – purché realizzate in conformità con il pacchetto di norme UNI CEI EN 16247 –, si potrebbe:

- introdurre uno sconto sui corrispettivi previsti per il GSE, purché la diagnosi consenta di valutare in modo preciso baseline, addizionalità e algoritmo dei risparmi energetici attesi;
- prevedere un premio in termini di TEE riconosciuti al progetto presentato, se corredato da diagnosi che lo indichi chiaramente fra le proposte di efficientamento (opzioni che potrebbe risultare interessante in particolare per stimolare le diagnosi nelle PMI, in assenza di contributi economici quali quelli previsti dal D.Lgs. 102/2014);
- prevedere uno sconto sui corrispettivi previsti per il GSE in caso di adozione della metodologia IPMVP certificata per la misura e verifica dei risparmi (che, come una diagnosi ben realizzata, avrebbe l'effetto di ridurre lo sforzo valutativo del GSE).

La FIRE ritiene comunque che uno sforzo maggiore andrebbe fatto per promuovere l'adozione di sistemi di gestione dell'energia certificati ISO 50001. Tali sistemi hanno dimostrato in diversi Paesi di portare un contributo rilevante alle imprese che li hanno adottati, favorendone la competitività e portando benefici di diverso genere grazie agli impegni assunti dalle imprese certificate e al miglioramento continuo adottato in tema di efficientamento energetico. L'Italia, secondo gli ultimi dati pubblicati di recente dall'ISO ha 294 organizzazioni certificate, contro le 3.402 della Germania, che occupa saldamente la prima posizione a livello mondiale (e che basa sulla presenza della

...

certificazione ISO 50001 l'esenzione per le imprese dagli oneri di sistema e ulteriori agevolazioni fiscali). In Francia è invece previsto un coefficiente moltiplicativo doppio per i progetti presentati da un'impresa certificata ISO 50001. Si propongono due opzioni:

- adottare in Italia un approccio analogo a quello francese, offrendo un premio alle imprese certificate in collegamento a quanto previsto al punto 4 in tema di revisione del coefficiente di durabilità;
- consentire alle imprese certificate ISO 50001 di poter ottenere certificati bianchi in funzione dei risparmi energetici normalizzati e destagionalizzati conseguiti globalmente a livello di singolo sito o impresa in funzione dei confini di applicazione della certificazione (vedere art. 7 comma 8 del D.Lgs. 102/2014).

Per ragioni analoghe di beneficio sistemico si propone di considerare la possibilità di premiare anche i progetti per i quali sia previsto un contratto EPC.

## **Punto 9. Semplificazione amministrativa e tempistiche di presentazione e rendicontazione**

Si condivide l'esigenza di razionalizzare la frequenza di invio delle RVC, sebbene si suggerisca una maggior frequenza rispetto a quanto proposto. Ciò in particolare nel periodo attuale di scarsa liquidità per le aziende o le Pubbliche Amministrazioni. Infatti, a titolo di esempio, un progetto da 3.000 tep si troverebbe obbligato a presentare una rendicontazione annuale. 3.000 tep (se coincidenti con i TEE) corrispondono ad un flusso di cassa di circa 300.000 euro. Ad un aumento di esborso non significativo per i consumatori, sebbene con un carico di lavoro doppio per il GSE, corrisponderebbe una differenza sostanziale per il proponente per la possibilità di ottenere 150.000 euro con un semestre di anticipo.

Si suggerisce dunque di prevedere un periodo di rendicontazione pari al semestre o all'anno a scelta del proponente per le RVC analitiche e a consuntivo.

Riguardo alla presentazione obbligatoria della prima RVC al massimo entro 18 mesi dall'approvazione della PPPM, diversi operatori hanno segnalato che per interventi complessi 18 mesi possono non rivelarsi sufficienti. Si propone di:

- considerare 24 mesi come termine massimo;
- prevedere, contestualmente o in alternativa, la possibilità di presentare la proposta oltre i termini, riducendo la vita utile per un periodo di tempo pari al ritardo accumulato rispetto alla scadenza, al fine di salvaguardare progetti complessi che potrebbero richiedere tempi autorizzativi/realizzativi di lunga durata.

Diversi attori hanno inoltre segnalato ritardi nell'evasione delle pratiche sulle RVC (ossia le richieste di verifica e certificazione dei risparmi che danno luogo, se positive, all'emissione di TEE). È evidente che tali ritardi, essendo relativi all'emissione di TEE, si traducono in un danno economico per il proponente, che può essere particolarmente rilevante per progetti finanziati grazie

•••

anche ai flussi di cassa connessi al meccanismo. Indipendentemente dalle cause che hanno portato a questo problema (e.g. organizzative, dovute alla complessità di alcune valutazioni, legate all'applicazione dell'autotutela), si ritiene opportuno prevedere trasparenza sulle attività di gestione dello schema dei TEE, al fine di avere un'idea più precisa dell'entità del fenomeno e, al fine di razionalizzare la presentazione dei progetti, si propone di:

- prevedere il silenzio assenso per l'approvazione delle RVC standard e analitiche a 60 giorni (o al limite 90 giorni se l'analisi delle attività di gestione mostrasse delle criticità con tempistiche minori);
- non considerare il silenzio assenso per RVC a consuntivo, PPPMS e PPPMC, prevedendo tempi massimi di risposta rispettivamente di 90 giorni (RVC) e 120 giorni (PPPMS e PPPMC).

Secondo diverse parti, infatti, il silenzio assenso fa scontare il beneficio attuale nell'approvazione della PPPMC in termini di tempi di approvazione delle RVC-C e di ricorso all'autotutela. In generale le parti preferirebbero attendere uno o due mesi al primo step, in cambio però di certezze nei tempi al momento della richiesta dei TEE. Ciò renderebbe lo schema molto più efficace come incentivo, e contribuirebbe a rafforzare la crescita dei progetti che effettivamente vengono realizzati solo grazie alla disponibilità del meccanismo. Per rafforzare il rispetto dei tempi sulla valutazione delle proposte si potrebbe prevedere un meccanismo di rimborsi automatici delle fee ai proponenti.

## **Punto 10. Misure per prevenire comportamenti speculativi**

L'aumento dei prezzi dei TEE all'approssimarsi della sessione del 31 maggio è stata una costante dall'anno d'obbligo 2008 all'anno d'obbligo 2013. Nel 2015, ossia con riferimento all'anno d'obbligo 2014, tale tendenza è stata meno evidente (figura 3), segno che molto dipende dall'andamento di domanda e offerta (nel 2014 la disponibilità di TEE è tornata ad essere in linea con i target, dopo anni di scarsità sul mercato). Relativamente alle quantità scambiate sul mercato organizzato del GME (figura 4) solo gli anni d'obbligo 2011 e 2012 presentano un picco in prossimità della scadenza (contribuendo dunque ad accentuare l'effetto dell'aumento del prezzo nello stesso periodo sul prezzo medio annuo dei TEE). Negli altri anni si nota una distribuzione abbastanza regolare nell'anno. L'apertura di una seconda sessione di assolvimento degli obblighi potrebbe portare qualche beneficio, presumibilmente in periodi di forte carenza di titoli, mentre in condizioni di equilibrio potrebbe risultare abbastanza neutra. La possibilità per i distributori di accedere con frequenza doppia al rimborso dei TEE in seguito all'annullamento (che si presuppone accompagni l'introduzione della seconda sessione) potrebbe avere effetti benefici sui flussi di liquidità, contribuendo a rendere più fluido il meccanismo.

...

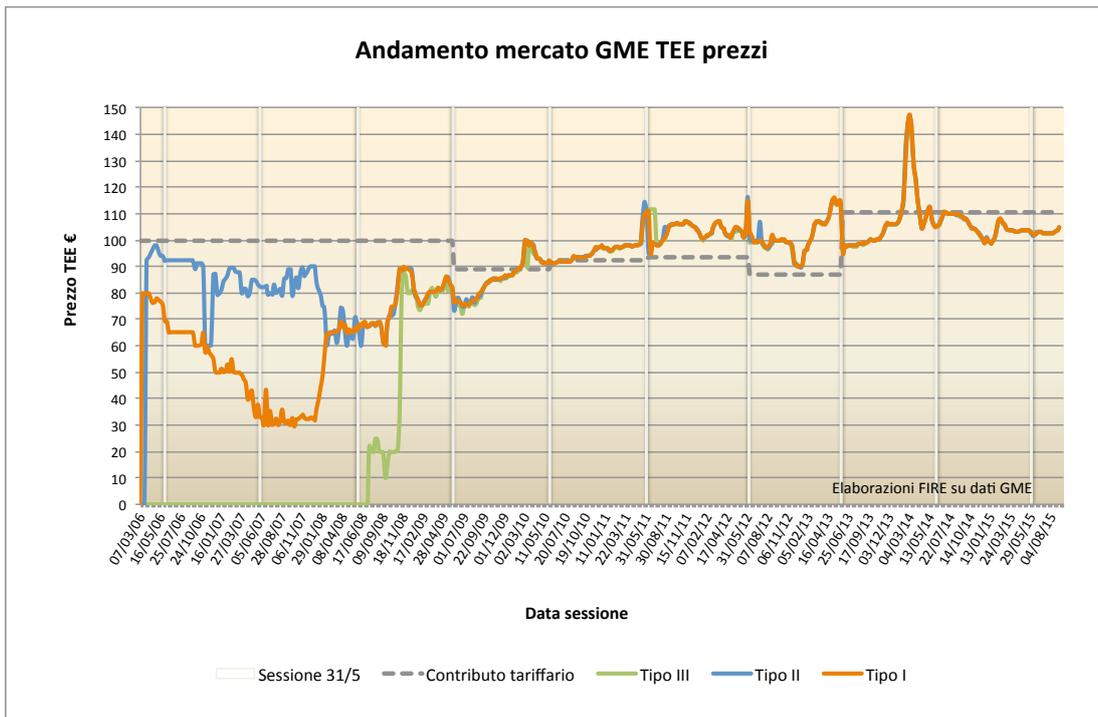


Figura 3. Andamento dei prezzi dei TEE sul mercato organizzato del GME.

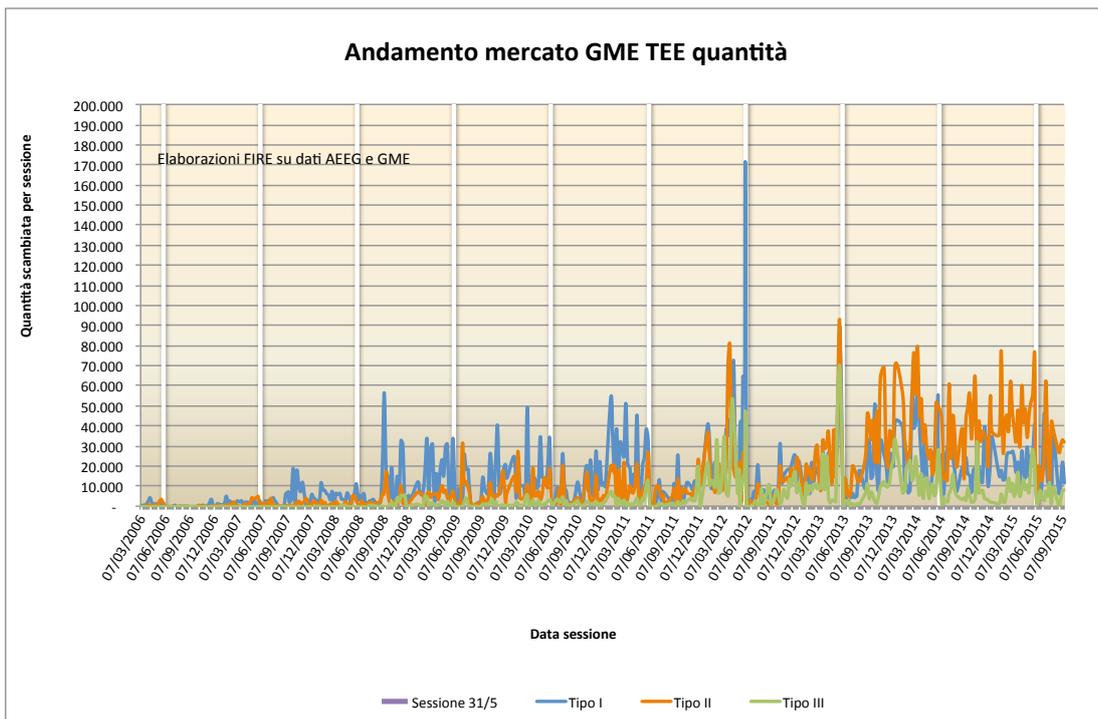


Figura 4. Volumi scambiati sul mercato organizzato del GME.

In definitiva si ritiene che la bancabilità debba rimanere aperta (evitando così di introdurre complicazioni aggiuntive nella tracciabilità dei TEE e degli scambi) e che sarebbe utile poter disporre di dati mensili sulla quota di TEE in possesso dei distributori.

...

In alternativa sarebbe corretto introdurre anche dei vincoli sul prezzo minimo dei TEE e si aprirebbe la domanda: perché non considerare un conto energia o un conto termico allargato?

## Punto 11. Verifiche

Si condivide l'introduzione di una disciplina ad hoc per le verifiche. Così come si condivide la facoltà del GSE di verificare la sussistenza dei requisiti presentati in fase di proposta, pena la decadenza della proposta e il recupero dei titoli, oltre alle eventuali sanzioni conseguenti. In tale disciplina si ritiene però utile specificare, o demandando alle singole schede o, in caso di PPPMS e PPPMC, alla proposta presentata, quale documentazione andrà inviata e conservata, evitando di richiedere al proponente documentazione aggiuntiva.

Nelle verifiche la mole di documenti richiesta è risultata molto superiore alle indicazioni riportate nelle schede collegate (talvolta forse sovrabbondante rispetto agli scopi delle verifiche stesse). Sebbene si comprenda la necessità per il GSE di verificare il rispetto delle regole vigenti, e anche i potenziali effetti qualificanti sul mercato (specie per interventi di taglia medio-piccola), si ritiene anche utile che gli operatori possano avere indicazioni più precise su quanto richiesto, favorendo così la loro crescita e riducendo il rischio di non conformità puramente documentali.

...